

## Così Igor scappò davanti ai carabinieri: "Non c'erano le condizioni per sparargli"

Il rapporto della polizia giudiziaria. Dopo il secondo omicidio, tre militari in borghese furono a 50 metri da lui. Le istruzioni dalla centrale: "Aspettate i rinforzi". Il killer ricercato è andato nel bosco, è tornato indietro per prendere il suo zaino e da allora è sparito



09 agosto 2017 **BOLOGNA** - L'8 aprile in via Spina nel Ferrarese non c'erano le condizioni per sparare a Norbert Feher-Igor Vaclavic (ricercato per gli omicidi di Davide Fabbri e Valerio Verri) senza rischiare conseguenze. È la valutazione che fecero i carabinieri che quella sera lo incrociarono, durante la fuga dopo il secondo omicidio per cui lo straniero è tutt'ora ricercato: si limitarono a tenerlo d'occhio, in attesa di rinforzi. Emerge dall'annotazione di polizia giudiziaria firmata all'una della stessa notte dai tre militari. Da quel momento di Igor-Norbert si sono perse le tracce, nonostante l'area fu subito cinturata e nei giorni successivi si scatenò una grande caccia all'uomo tra Bolognese e Ferrarese. Dal rapporto, di cui ha dato notizia *La Nuova Ferrara*, si ricostruisce come i tre, in borghese e con un'auto di copertura, incontrarono il Fiorino con a bordo il ricercato. E di come, sempre in contatto con la centrale, **lo seguirono** e si avvicinarono fino a quando lui prima li abbagliò con i fari, poi, apparentemente disarmato, scese per andare in un bosco, non prima di essere tornato indietro per prendere uno zaino militare. "Durante le fasi di avvicinamento del soggetto - scrivono i militari nella relazione - non è stato in alcun modo possibile attingerlo mediante l'utilizzo delle armi in dotazione in quanto i militari operanti non erano in alcun modo in posizione favorevole da poter ottenere un risultato senza ulteriori conseguenze per la loro **incolumità**. Per cui, stante alle disposizioni e alle circostanze di tempo e di luogo, l'unica azione plausibile al momento era quella di porre un'attenta osservazione in sicurezza". Nell'annotazione i carabinieri raccontano che alle 19 furono avvisati dalla centrale che il presunto autore degli omicidi di Davide Fabbri e Valerio Verri si trovava su un furgone bianco simile a un Fiorino. Alle 19.45, mentre erano in via Nazionale Nord, in direzione Argenta, videro sopraggiungere in senso opposto un veicolo corrispondente alla descrizione, e lo videro girare in via Cavo Spina. Fecero dunque inversione e **lo seguirono**, allertando "fin da subito la centrale operativa di Molinella, indicando sia la posizione che la direzione di marcia". Lo raggiunsero, tenendo una distanza di 100-150 metri, nei pressi di un piccolo bosco, dove il Fiorino rallentò, come per parcheggiare. Poi il conducente fece inversione e si avvicinò lentamente ai militari, che a quel punto erano fermi in mezzo alla strada. "Il soggetto - raccontano - veniva costantemente monitorato, e mediante contatto via telefono la centrale operativa veniva costantemente informata. I militari venivano esortati a mantenere la calma e a limitarsi ad osservare i movimenti dell'individuo", visto che di lì a poco sarebbero arrivati i rinforzi. I tre allora si misero nella parte posteriore dell'auto, "che al momento risultava essere l'unico riparo". Nel frattempo l'uomo sul Fiorino continuava ad avvicinarsi, con le luci abbaglianti accese. Quando arrivò a circa 50 metri, fermò il veicolo e con un cenno con la mano sinistra fuori dal finestrino chiese di poter passare. A quel punto uno dei tre intimò di scendere e mostrare le mani, ma il conducente partì in lenta retromarcia per circa 150 metri. Lasciato il veicolo a motore acceso, si addentrò "con molta calma nel bosco". I carabinieri si avvicinarono quando "improvvisamente lo stesso usciva dal **bosco**, si avvicinava nuovamente al veicolo, prelevava uno zaino militare dal cassone e poi si addentrava nuovamente nel boschetto". In tutto questo, "durante le operazioni l'uomo non mostrava nessuna arma". I tre presero allora posizione cercando di controllare tutti i lati della piccola macchia, fino a quando alle 20.15 arrivarono i rinforzi. Dal boschetto Feher non è mai stato visto uscire, ma neppure è stato trovato.

[bologna.repubblica.it](http://bologna.repubblica.it)